

IL LIBRO IL NUOVO ROMANZO DI DOMENICO CACOPARDO: TRA AMORI E DELITTI, ARRIVA UNA SOLUZIONE GRAZIE ALLE TRACCE DI UN «COLLEZIONISTA DI SLIP»

Il maresciallo e le mutandine

di DIEGO ZANDEL

Italo Agrò lo abbiamo conosciuto come procuratore della Repubblica a Roma e in altre parti d'Italia, uomo maturo e professionista ormai affermato. È il personaggio creato dalla penna di Domenico Cacopardo, che nel suo ultimo romanzo *Agrò e il maresciallo La Ronda* (edito da Marsilio pag. 222, euro 17,50) incontriamo invece giovane, promettente studente di giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli e che, per le vacanze estive, è tornato al suo paese in Sicilia, a Sant'Alessio Siculo, dalle parti di Letojanni, quando, neppure laureato, partecipa alle indagini di un delitto, dando una mano al maresciallo dei carabinieri del posto.

Siamo nell'estate del 1975. Italo ha 19 anni e i ferormoni in subbuglio. Trascorre il suo tempo tra i bagni a mare e l'amore con la ragazza del momento, Irene Mangiacola, detta Nenè, anche lei dalle voglie mai spente, pronta, in ogni momento, ad appartarsi con il valente Italo, che a Napoli ha avuto la sua «nave scuola» in una slava

quarantenne, vicina di casa. All'inizio i due stanno bene attenti a non violare la presunta verginità della ragazza, poi però il giovane Italo cede alla pressante richiesta di lei di essere finalmente «fottuta», per scoprire che Nenè è già ben andata oltre. Italo ne è stupito, ma lei gli racconta di un cugino che avrebbe approfittato di lei ancora minorenni. E Italo prende per buono il racconto anche perché «il fatto che Irene non fosse vergine, sdrammatizzava quell'amore, «a prima fottuta, cancellava ogni obbligo di riparazione, ogni temuto vincolo alla libertà»». L'episodio non è propriamente secondario nell'economia del romanzo che, non dimentichiamo, è innanzitutto un giallo e, come se non bastasse, un giallo ambientato in Sicilia, intorno all'omicidio dell'amministratore di una importante azienda locale, Biagio Mu-

daita. Questo Biagio era a cena con una maestra della scuola locale, lì in trasferta, che lui s'era portato a letto. Aveva, in questo senso, la fama di grande amatore. Nel corso della cena è costretto ad allontanarsi con due tizi che avevano chiesto di parlare con lui. Ma non farà più ritorno a tavola. Un paio di giorni dopo sarà trovato il suo cadavere, ucciso. I carabinieri, comandati dal maresciallo La Ronda, procederanno alle indagini, cominciando naturalmente dalla testimonianza della maestra, la quale, estranea del posto, dà poche indicazioni a riguardo (a parte quella di essere stata a letto con il Mudaita, ma di non farlo sapere, perché al suo paese ha un fidanzato ed è prossima alle nozze).

Italo Agrò entra in scena quando il maresciallo gli chiede di aiutarlo a stendere in buon italiano il rapporto ufficiale. Agrò,

che già in precedenza aveva dato una mano in questo senso al carabiniere, non si limita solo a questo, bensì anche a suggerire, con il suo acume, alcune indicazioni che possono essere molto utili alle indagini che mirano, naturalmente, a scoprire l'assassino o gli assassini del Mudaita. Molte le ipotesi che si affacciano. C'è sicuramente un traffico di droga, ma sempre più ci si rende conto che si tratta di una questione di donne. Il Mudaita, non tornando più a tavola con la maestra al ristorante, s'era allontanato con qualche altra donna: la sua macchina, infatti, era stata trovata abbandonata in un bosco, con evidenti tracce di un rapporto sessuale. Nascono a riguardo alcune ipotesi, legate tutte alle donne che si sapevano essere sue amanti, tra cui una vedova benestante, ma non solo.

La risposta è legata a quattro mutandine





SANT'ALESSIO SICULO Il paese
in cui è ambientata la storia